

◆ **Il «treno della morte» di Salerno**
Il ministro dell'Interno individua
responsabilità anche della stampa

◆ **Oggi il vertice interministeriale**
con Melandri, Treu e Diliberto per
combattere la violenza nello sport

«Autoregolamentazione per i giornalisti sportivi»

Jervolino: «Saranno i club a pagare i danni»

ROMA Un codice di autoregolamentazione per i giornalisti sportivi. È un'ipotesi che il governo potrebbe prendere in considerazione dopo la tragedia del treno di tifosi della Salernitana. «Penso che il governo - dice infatti Rosa Russo Jervolino nel corso del "question time" alla Camera rispondendo a un'interrogazione dei democratici sul rogo che è costato la vita a quattro ragazzi - possa promuovere codici di autoregolamentazione dei giornalisti sportivi. Codici come ad esempio quello di Treviso sull'informazione relativa ai ragazzi che anche in questo campo facciano opera di prevenzione e di autolimitazione». In pratica sottolinea il ministro degli Interni tale codice potrebbe contribuire a radicare un'etica dell'informazione rispettosa della libertà.

Il ministro ha poi illustrato le linee che verranno discusse oggi nella riunione interministeriale sulla violenza nello sport. «Nella

manovra economica per il prossimo anno sarà opportuno inserire gli oneri per le forze dell'ordine impegnate negli stadi a carico delle società sportive» ha specificato il ministro. Le spese attualmente ammontano a oltre 100 miliardi, senza contare i danni alle strutture. Il ministro ha poi parlato delle sue proposte per oggi. «Io sono convinta - ha detto - che sia necessario prevedere treni non di undici o sedici carrozze, ma con meno vagoni. Solo così la situazione può essere governabile per le scorte. Bisogna intensificare l'uso dei pullman. Soprattutto, però, si deve procedere all'identificazione dei tifosi con la vendita di biglietti numerati». Jervolino ha anche ricordato l'invito del ministro Melandri a votare in tempi brevi il disegno di legge che inasprisce le sanzioni ai violenti.

Le opposizioni hanno ribadito le critiche per l'esiguo numero di agenti di scorta assegnato al convoglio e per il sovraffollamento

del treno. «Il treno è stato allestito in tutta fretta dopo che oltre 1.500 persone erano rimaste a terra alla stazione di Piacenza - ha spiegato il ministro degli Interni - Per quanto riguarda la scorta sono stati anche attivati servizi nelle stazioni che il treno avrebbe attraversato. Non accetto attacchi di omissione, semmai possiamo discutere sul fatto che non siamo riusciti a evitare gli incidenti».

Ieri si è registrato anche qualche piccolo passo in avanti nelle indagini. Gelsomino Cornetta, procuratore capo del tribunale di Salerno, è fiducioso: «Abbiamo qualche speranza, che si fonda su elementi più concreti dei giorni scorsi, che il muro di omertà possa crollare». Una collaborazione sarebbe giunta da diverse persone ed ora i magistrati - alla procura di Salerno è stato costituito un pool di sostituti procuratori per le indagini - starebbero vagliando con attenzione varie dichiarazioni, ritenute molto interessanti.

IL PARLAMENTO

Camera e Senato mettono le leggi fuorigioco

Stoppate da 14 mesi le misure contro i violenti

NEDO CANETTI

ROMA Nell'incontro con i vertici dello sport italiano, dopo il tragico rogo del treno dei tifosi della Salernitana, la ministra Giovanna Melandri ha puntato l'indice contro il Parlamento colpevole, asu giudizio, di eccessiva lentezza nell'affrontare i temi della violenza legata al tifo calcistico. La titolare del dicastero dei Beni culturali, con delega allo sport, si riferisce a due ddl, uno del governo (presentato dall'allora vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni il 1 marzo del 1998 ed uno di iniziati-



Polizia e carabinieri sotto la curva del Perugia nell'ultima partita di campionato

M. Brambati
Ansa

va della sen. Daria Bonfietti (Dc) presentato al Senato addirittura il 14 marzo 1997.

Vediamo come stanno le cose. La proposta Veltroni è stata assegnata, al momento della presentazione, alla commissione Giustizia. Da allora - e sono passati quasi 14 mesi - non ha compiuto nemmeno un centimetro del suo eventuale cammino parlamentare. Non è servita nemmeno, ad assegnarla, non diciamo una «corsia preferenziale», ma almeno un normale iter parlamentare, il suo imprimatur governativo. Motiv? Apparentemente nessuno, se non una sottovalutazione del pro-

blema e l'ingolfamento di commissioni zeppe di proposte, come la Giustizia. In effetti, i non pochi dubbi sorti tra i deputati se sia giusta una sorta di legislazione speciale che distingua, con pene accresciute, i reati commessi dai «tifosi» in particolari circostanze. Un problema aperto in diversi settori (giustizia emergenziale o no), come ad esempio nella lotta al doping, e non risolto.

Non miglior sorte è toccata al ddl Bonfietti, che prevede il pagamento da parte della società sportiva dei servizi di ordine pubblico che vengono svolti negli stadi. Assegnato alla commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama circa 26 mesi or sono, è rimasto al palo. Anche in questo caso si potrebbe parlare di normale insabbiamento, come capita a tante proposte di iniziativa parlamentare o di sottovalutazione, anche se forte è la spinta all'approvazione da parte dei sindacati di polizia. Non bisogna però dimenticare che contro il ddl si sono levate le società di calcio, che hanno sicuramente la possibilità di organizzare in Parlamento forti lobby a loro favore.

Che cosa si propongono le due proposte? Il testo Bonfietti stabilisce, in linea di principio, che i servizi di tutela dell'ordine pubblico, in occasioni di manifestazioni sportive (ma anche di altra natura) con pubblico pagante, sono a pagamento. Le tariffe relative sono fissate da una commissione presso il ministero degli Interni composta, tra l'altro, dai comandanti di Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza. Le società sono obbligate al pagamento di dette tariffe, con modalità da stabilire per regolamento, quando il pubblico pagante è superiore a 10.000 spettatori.

Il progetto Veltroni si colloca sul versante giudiziario. Prevede di modificare alcuni articoli della legge sulla violenza del 1989 e il decreto del 1994., aggravando le pene.

IN BREVE

Incidente stradale per Raffaele Longo

Il calciatore del Parma Raffaele Longo è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale ieri mattina, poco prima delle 10, sull'autostrada A1 fra Valmontone e San Cesario, a sud di Roma. L'Operatore della corsa di calcio è risultato ferito dopo una sbandata. Longo (22 anni) nel pomeriggio è stato sottoposto ad un delicato intervento nella sala operatoria del reparto di chirurgia toracica dell'ospedale Forlanini di Roma. Il calciatore ha subito un grave politrauma aggravato da un versamento di sangue nel torace.

Convocazioni azzurre Zoff chiama Montella

C'è anche Vincenzo Montella tra i 22 giocatori convocati dal ct Dino Zoff per le partite di qualificazione europea Italia-Galles (il 5 giugno a Bologna) e Svizzera-Italia (il 9 giugno a Losanna). Portieri: Buffon e Toldo; difensori: Cannavaro, Maldini, Negro, Nesta, Pancaro, Panucci e Pezzotto; centrocampisti: Albertini, Ambrosini, D. Baggio, Conte, Di Francesco, Fuser, Giannichedda e Zambrotta; attaccanti: Chiesa, F. Inzaghi, Montella, Totti e Vierl.

Primo spareggio Uefa Oggi Inter-Bologna

Stasera ore 21 (diretta Raidue) a S. Siro gara d'andata tra Inter e Bologna dello spareggio valido per un posto nella Coppa Uefa '99-2000. Inter: Pagliuca, West, Simic, Silvestre, Zanetti, Cauet, Sousa, Milanese, R. Baggio, Ventola, Ronaldi, Bologna: Antonelli, Paramatti, Rinaldi, Mangone, Bettarini, Binotto, Ingesson, Marocchi, Cappioli, Anderson, Signori. Arbitrerà Boggi. Domani andata di Udinese-Juventus.

LE REAZIONI

Cannavò: «Ma cosa c'entra la stampa?»

MAURIZIO COLANTONI

ROMA Il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino chiede un «codice di autoregolamentazione per giornalisti sportivi», ma i «diretti interessati» non ci stanno. «Un codice - spiega il Jervolino - come ad esempio la carta di Treviso sull'informazione relativa ai ragazzi che anche in questo campo facciano opera di prevenzione e di autolimitazione». Negativo il parere del direttore della Gazzetta dello Sport, Candido Cannavò: «Non capisco questa presa di posizione, anche perché sono dell'avviso che l'unica forma di autoregolamentazione che può avere un direttore di un giornale si può dare è quella della sua coscienza, del limite che si pone quotidianamente su quello che è giusto o sbagliato, sul fatto che non deve ledere il diritto degli altri. Noi questo facciamo tutti i giorni... E poi, quando sento parlare di codici mi viene da sorridere - continua Cannavò -, il dibattito sul giornalista sportivo è vecchio, superato ed

è inoltre ultradimostrato che questi fenomeni di violenza non si legano a forme d'eccesso del giornalismo sportivo. Anche se tengo ci tengo a dire che nella vita non c'è nessuno che non abbia peccato. Ribadisco: l'unica forma di regolamentazione di un direttore di un giornale è quella di sapere che la sera se ne va a letto tranquillo, sapendo che ha fatto il meglio possibile per rispettare il suo giornale, il pubblico e il prossimo in genere».

Dello stesso parere è il presidente dell'Ussi, Filippo Grassia: «Mi pare che non ci sia alcuna responsabilità da parte della stampa sportiva rispetto a questi fenomeni di violenza: lo escludo nella maniera più assoluta. Sono contrario a questi codici perché ritengo che le norme civili, il buonsenso siano più che sufficienti a governare il comportamento di chi pratica la professione giornalistica in questo paese. Piuttosto ritengo che lo sport italiano e in particolare il grande calcio dovrebbe riflettere su quanto è successo perché nonostante ci siano stati in passato forme di violenza altret-



tanto drammatiche, non ha mai deciso di investire, nessun progetto, una strategia, verso una seria politica di educazione e prevenzione nei confronti dei tifosi. Il grande calcio sfrutta la sua utenza, i suoi clienti sono i tifosi, quelli che pagano il biglietto, ora anche gli abbonamenti alla pay per view. Il tifoso è l'azionista del calcio, però non si è mai pensato di educarlo, come è successo anche in Inghilterra con la storia degli Hooligans. C'è però anche una responsabilità di tipo legislativo - conclude il presidente dell'Unione stampa sportiva Italiana -, gli altri che non possono mettere piede allo stadio, non devono limitarsi poi a frequentare solo per qualche minuto le queue. Dovrebbero invece passare la domenica in guardina».

I REATI E LE PENE

Stadi vietati *Obbligo di presentarsi presso gli uffici di polizia a chi è stato comminato il divieto di ingresso allo stadio per aver preso parte attiva ad episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive o inneggiato o indotto alla violenza, una o più volte nel corso della giornata di svolgimento della gara e non solo nell'arco di tempo della partita come attualmente. Inoltre viene introdotto l'obbligo di non allontanarsi dalla propria abitazione per l'intera giornata in occasione di determinate manifestazioni agonistiche. I trasgressori sono puniti con l'arresto da sei mesi a due anni. È consentito l'arresto in flagranza di reato. L'inibizione allo stadio, la permanenza domiciliare e l'obbligo di presentarsi dura da due mesi a due anni. È esteso anche alle competizioni all'estero.*

Lancio di corpi contundenti *Viene introdotta una nuova fattispecie penale. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque lancia corpi contundenti nei luoghi dove si svolgono manifestazioni agonistiche nonché in quelli interessati alla sosta, al transito o al trasporto di coloro che partecipano alle manifestazioni, è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni.*

Circostanze aggravanti *Per i reati commessi con l'uso di violenza su persone o cose in occasione di competizioni agonistiche, la pena è aumentata sino a metà. Per tutti questi reati si procede sempre per direttissima, salvo che non siano necessarie speciali indagini.*

Rapporti società-ultra *È esteso da due a tre anni il divieto per le società sportive di corrispondere, in qualsiasi forma, diretta o indiretta, sovvenzioni o contributi ai soggetti colpiti dalle precedenti sanzioni, compresi prezzi agevolati per i biglietti e abbonamenti e titoli di viaggio. Alle società che non osservano il divieto, è irrogata la sanzione amministrativa del pagamento di una somma dal 20% (anziché 10%) al 50% dell'incasso delle gare successive fino ad un massimo di sei (anziché quattro).*

Al Giro è tornato il Re dello sprint

A Sassuolo Cipollini cambia la volata e lascia tutti al palo

SASSUOLO (MO) La fiera, se ferita, diventa molto pericolosa. Il Re Leone era stato ferito. Lo sprint di Ivan Quaranta a Cesenatico lo aveva lacerato. Ieri il Re Leone è tornato a ruggire. È tornato ad alzare la voce sul gruppo dei velocisti. È tornato a lasciare tutti dietro le sue ruote. Questa volta Cipollini ha vinto di potenza, con una volata anomala alla quale gli spettatori non erano più abituati. Ha vinto con forza e furberia, imponendo alla sua «treno», ridotto a sole tre unità, un lavoro particolare. Il velocista della Saeco ha piazzato la rasoiata vincente facendo il buco, rimanendo senza pilota ai 200 finali e beffando gli altri che per pochi attimi hanno creduto che non facesse lo sprint. Fagnini e Quaranta gli hanno fatto i complimenti. «È la sua risposta alla delusione di ieri. È sempre il più forte», ha commentato Fagnini. «Con il Cipollini di oggi non c'era sfida»,

hasottolineato Quaranta. Il Re Leone è sempre saldamente ancorato al suo trono. È con il successo di ieri (il terzo) è arrivato a quota 28 nelle classifica delle vittorie di tappa ed ora nel libro d'oro gli sono davanti solo Girardengo con 30 vittorie, Guerra con 31 e Binda con 41.

Ordine di arrivo: 1) Mario Cipollini (Ita-Saeco) in 4h07'07" alla media di 41,276 km/h. Abbuono 12". 2) Ivan Quaranta (Ita). Abbuono 8". 3) Jeroen Blijlevens (Ola). Abbuono 4". 4) Luca Cei (Ita). 5) Matteo Tosato (Ita).
Classifica generale: 1) Laurent Jalabert (Fra-Once), in 50h53'56", alla media generale di 38,877 km/h 2) Marco Pantani (Ita) a 4". 3) Dario Frigo (Ita) 1'13". 4) Serguei Gontchar (Ucr) 1'13". 5) Ivan Gotti (Ita) 1'17". 6) Daniel Clavero (Spa) 1'22". 7) Oscar Camenzind (Svi) 1'28".

IL PASSISTA

E oggi su quelle quattro cime ci sarà la prima robusta setacciata

GINO SALA

Non c'era tappa più liscia di quella di ieri, giusto un'introduzione per il tappone odierno, però quel sottopasso ferroviario situato a 700 metri dal traguardo, stretto, incluso nel circuito da ripetere tre volte, ha dimostrato ancora una volta l'insensibilità dell'organizzazione nei riguardi dei concorrenti. Organizzazione cieca nel non capire come l'incolumità del gruppo è di gran lunga più in pericolo oggi che nel passato. Oggi si raggiungono velocità folli nei

finali pianeggianti, si pedala sul ritmo dei sessanta orari e la minima collisione rischia di provocare spaventosi capotombi. Ho temuto fino all'ultimo pezzetto della corsa nella conclusione di Sassuolo, ho tirato un sospiro di sollievo quando Cipollini si è rivalutato a spese di Quaranta e Blijlevens. Immagino anche cosa avrà detto Carmine Castellano, direttore del Giro. «Visto? Più i corridori vengono messi in guardia dal tracciato e più si evitano incidenti. È il loro mestiere, sono pagati per farlo...». Pagati? Sì, chi è ben retribuito, ma c'è anche chi percepisce uno stipendio



Mario Cipollini si volta a osservare gli avversari

Ansa

ranno sempre più andando sul Passo del Brattello, sul Passo Cento Croci e sul Passo di Malanotte. Domanda: attaccherà Pantani? Resisterà Jalabert? E gli altri, i Gotti e i Camenzind, per esempio? Nelle intenzioni di Jalabert c'è quella di conservare la maglia rosa. Naturalmente. Conservarla il più a lungo possibile. Domani sarà una giornata di riposo, sabato l'attrattiva del Colle di Fauniera cui seguirà l'arrivo in salita di Oropa, per non dire di tutte le vette comprese nell'itinerario dell'ultima settimana che dovrebbero risultare indigeste per il francese. Dovrebbero, ma intanto Pantani fa presente che Laurent avrà dalla sua la crono di Treviso e pensa che sarebbe un errore concedere corda all'avversario. Insomma verso le cinque della sera mi sembra ci sarà qualcosa da scoprire in quel di Rapallo.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 26-5-1999
CONCORSO N° 42

BARI	16	12	71	37	45
CAGLIARI	56	83	17	78	72
FIRENZE	3	1	62	86	24
GENOVA	59	90	43	45	71
MILANO	4	50	49	27	15
NAPOLI	13	84	39	51	40
PALERMO	70	78	22	58	53
ROMA	59	77	50	90	13
TORINO	1	57	61	48	74
VENEZIA	22	86	57	88	7

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY	
3	4
13	16
59	70
22	
MONTEPREMI:	L. 13.662.215.100
nessun 6 Jackpot	L. 20.577.182.200
A1 5+	L. 5.953.482.500
Vincino con punti 5	L. 65.058.200
Vincino con punti 4	L. 579.200
Vincino con punti 3	L. 15.400

